

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

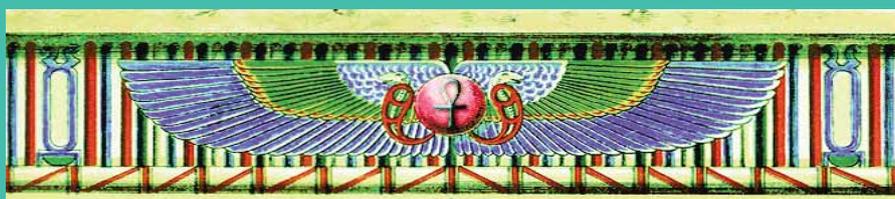


Il Risveglio Iniziatico

Anno XXIII

Ottobre 2011

N.10



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraim e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

CONSIDERAZIONI SULLE DEVIAZIONI SOCIALI

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

FELICITA' (MODESTI PENSIERI) - Bruno

- pag. 4

IL RITO - Roberto

- pag. 6

PROMEMORIA ULTERIORE - Isabella

- pag. 9

SIMBOLISMO DI BASE - Renato

- pag. 13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





Considerazioni sulle deviazioni sociali

II S.:G.:H.:G.:

Carissime Sorelle e Carissimi Fratelli, purtroppo Cristo, figlio di Dio, sta per essere scacciato via dalle coscienze di coloro che si vergognano di dire che sono stati battezzati, da coloro che non ricercano più il Dio

Creatore e Padre di tutti e di tutto, che ricercano l'oro, il sesso, la droga, che non hanno più il senso del pudore, della parola data, che vivono in continua volontà di potenza, di arricchimento continuo, di stordimento musicale e parolaio, di vigliaccheria, che giustificano ogni immoralità, che hanno perduto la gioia di vivere, la gioia dell'amicizia, della mano tesa, che vogliono soltanto sopraffare, che non hanno il coraggio di affrontare lealmente qualsiasi situazione.

Costoro non hanno più né la voglia, né la forza del sacrificio.

Dio ci invia il male per scuoterci dalla vigliaccheria e dalla inerzia.

L'occidente deve smettere di parlare sempre di libertà che è una utopia irrealizzabile sulla Terra.

Bisogna tornare a parlare di regole, di morale, di bontà (eliminando il buonismo), di amore, di sacrificio, di CRISTO, Fratello GESU', che si è immolato sulla Croce per la redenzione dell'umanità.

Io sono certo che verrà il giorno della riscossa e dell'amore di Dio.

Il nostro Rito è materialmente povero, ma è fortemente interiorizzato nel

l'animo di tutti coloro che hanno compreso l'importanza della ricerca interiore .

II S.:G.:H.:G.:



Discesa agli inferi di Cristo - Pieter Breugel, XVI sc.





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

FELICITA'

(modesti pensieri)

Bruno

La felicità del saggio è serenità come assenza di passioni e al grado estremo diventa beatitudine.

Nella vita reale ci sono due tipi di felicità: una è l'abbandonarsi come perdersi nella vita, l'euforia di abbandonarsi ai flussi delle passioni vitali, cioè una felicità dionisiaca, bacchiana a Roma dove Dioniso era chiamato "Liber Pater". L'altra, invece, è la felicità come armonia, senso del bello e della misura, è il fare ciò che ci pare facendo ciò che si deve. È, questa ultima, la felicità della padronanza di sé, la libertà dalle passioni e dalle dipendenze materiali.

Il saggio vero non ha bisogno di nulla, e non perché abbia già tutto ma perché tutto ciò che a lui importa veramente è dentro di sé, nella perfezione interiore cercata e vissuta.

Nelle virtù risiede il saper vivere, e se la felicità volta le spalle alle virtù decade la lealtà verso gli altri, la gratitudine, l'etica e la fierezza del lavoro e del dovere.

Tutto si vanifica, perde senso e valore. La vita non può essere scopo di se stessa, una vita non va solo vissuta, potenziata e prolungata, ma va soprattutto pensata e dedicata.

Felicità è anche comprendere che tutte le creature sono parte di un solo essere, che tutta la realtà è una, ma anche sapere che la realtà non sono le cose nella loro singolarità e neppure nella loro totalità, felicità è sapere che la realtà vera è lo spirito che dalle cose si libra.



Trionfo di Bacco ed Arianna, mosaico della Casa de Liber Pater - Museo di Sàbrata





Liberi dalla prigionia dei contenuti, dell'opinione, ogni istante ci apparirà sempre nuovo, ricolmo di gioia, ovvero di senso di realtà: non ci sarà più un adeguarsi al dato, ma rimarrà la continua e sempre nuova vita dello spirito.

La felicità è anche comprendere che essere e conoscere sono lo stesso.

Infatti la conoscenza non deve essere in rapporto ad una realtà "altra", ma esperienza dell'UNO.

Vi sarà allora la felicità intesa come un senso di

pienezza, di gioia, di realtà, altrimenti ignoto, e tanto superiore a quello che noi comunemente chiamiamo tale.

Allora vi è la certezza di essere l'essere, ma non in quanto piccolo io determinato, bensì in quanto vivo di una vita universale, divina, che solo è veramente vita, e che è profondamente nostra pur non essendo nostra.

Felicità è essere distaccato, cioè uomo che niente vuole, niente sa, niente ha e che è diventato libero da vincoli, come quando non era, ovvero quando esisteva come idea nel Supremo Artefice Dei Mondi, prima di venire al mondo come uomo determinato.

Felicità è capire che il pensiero puro, limpido contiene sempre un raggio di verità e di bellezza.

"Noi tutti bramiamo vivere felici, e tra gli uomini non c'è nessuno che neghi l'assenso di questa affermazione, anche prima che venga spiegata in tutta la sua portata" (cfr. S. Agostino).

"Quali sono i progetti e gli obiettivi vitali del comportamento degli uomini? Si è certi di non sbagliare: essi aspirano alla felicità; gli uomini vogliono essere e rimanere felici" (cfr. Freud).

Bruno



Allegoria della felicità - Agnolo Bronzino, 1564





quelle sopradescritte - che hanno carattere unicamente individuale, vale a dire che possiamo sacrificare solo i nostri difetti ovviamente e non quelli degli altri - significa risvegliare entità e forze

IL RITO

Roberto

Il Rito è, dal punto di vista iniziatico, l'azione necessitante affinché le forze umane, vincolate abitualmente ai piani inferiori della manifestazione, possano stabilire un punto di contatto con le forze divine superiori: *fides e virtus*. Nel nostro specifico caso, le "forze divine superiori" cessano il loro carattere di pluralità per lasciare posto al Supremo Artefice Dei Mondi. I nostri Lavori cominciano, per questo motivo, sin dalla prima battuta in grado d'Apprendista d'Arte, alla "Sua Gloria", pena la nullità degli stessi. Il Rito, così determinatosi, non permette, se compreso fino in fondo questo concetto essenziale e basilare, di correre il rischio di servire contemporaneamente due padroni: o ci si schiera con Dio o al contrario con Mammona. L'effetto desiderato, ovvero il punto di contatto col Supremo Artefice dei Mondi, deve essere gradualmente ricercato dentro ognuno di noi, attraverso il costante sacrificio delle nostre imperfezioni umane. Partiremo dai nostri difetti più evidenti e macroscopici, dai pregiudizi di carattere sociale e culturale, dalla nostra storicità contestualizzata e poi, scavando sempre più a fondo dentro noi stessi, combatteremo contro i nemici più radicali e tenaci, quali l'orgoglio e la presunzione, l'ipocrisia e la volontà di potenza, l'avarizia, l'invidia e tutti i loro affini. Queste progressive purificazioni rappresentano per similitudine la legna da ardere in olocausto, quale unico e vero sacrificio da compiersi al cospetto del S.A.D.M. per ricevere in cambio, dallo stesso, scintille di Conoscenza, Saggezza e Verità. Vale la pena ricordare che sacrificare cose diverse da



Le tre Virtù TEOLOGALI: CARITA', FEDE, SPERANZA
Fontebasso Francesco, XVIII sc.





spesso inutili che, nella migliore delle ipotesi, costringono a lunghe interruzioni dell'opera di ricerca della Conoscenza intrapresa, ma che talora conducono anche più lontano, nei luoghi dell'indifferenza all'Amore, veri e propri vestiboli che precedono i sentieri bui e freddi delle crudeltà e della ferocia.

Chi ha orecchi per intendere intenda.

Il Rito è, come dicevamo, un'azione, o meglio una serie articolata di azioni a carattere simbolico-analogico, tesa a determinare un incontro col Divino.

La parte preliminare, detta cerimoniale, serve a purificarsi, a prepararsi attraverso l'abbandono dei cosiddetti "metalli" nella maniera più opportuna. Si tratta di "sacrificare" la propria profanità, il flusso mentale carico di tutte le sterili contrapposizioni logiche e razionali, le nevrosi quotidiane, le illusioni, le ambizioni del piano umano in

modo di creare quel "Vuoto", quel "Silenzio", quell' "Atanor" all'interno del quale può avvenire il miracolo: percepire individualmente un *quid*, sotto forma d'illuminazione interiore, della presenza in noi del Supremo Artefice Dei Mondi.

Quando ciò si verificherà avremo il tanto ricercato "segreto massonico", meglio definito nell'originale lingua madre *Secretum* (participio passato del verbo *secernere*) a intendere una goccia di quella Conoscenza di carattere spirituale ritrovata dentro noi stessi grazie al mistero del Rito sacrificale. Vale la pena ricordare e sottolineare che il *Secretum* non può essere comunicato né trasmesso agli altri.

L'utilità del Rito, quando esso si esprime in collegialità, ossia da una pluralità di individui organizzata in gradi gerarchici (da intendersi come gradi di conoscenza interiore e non come gradi di potere nei confronti degli altri), consiste nell'aiutare i

singoli nei momenti di debolezza e di dubbio, attraverso i consigli degli elementi dotati di più lunga esperienza, uniti alla sacralità del tempio in cui si svolge e a quell'insieme di gesti ed azioni rituali che, costantemente reiterate nel tempo, contribuiscono a mantenere quell'ordine e quell'armonia che sono lo specchio atemporale dei piani spirituali.

In questo senso possiamo comprendere quanto sia indispensabile, prima di procedere ai Sacri Lavori, quel poco tempo di raccoglimento interiore durante il quale è fondamentale abbandonare tutto il superfluo e l'inutile, consapevoli che da tale predisposizione dipende



Aristotele offre ad Alexander il grande libro "segreto segreto" ("*Secretum secretorum*"). Miniatura da un manoscritto "*Segreti des Secrets*". Parigi, Bibliothèque nationale, p. 5. Hudoždnik-Lievin van Latem 1470





la riuscita dei Lavori stessi.
 O si crede o non si crede. Il vero miracolo, la *Vera Medicina* - rappresentata dal ritrovamento della Pietra Occulta celata nelle profondità del nostro essere - è l'attenzione che Dio rivolge alle sue creature quando queste Lo pregano in totale umiltà, chiedendo unicamente in cambio cibo spirituale sotto forma di Conoscenza, e non inutili, egoistiche e materialistiche pretese. La guarigione è un fatto prima di tutto spirituale. Si può chiedere altruisticamente anche il Bene per il Prossimo. La conservazione del Rito, nelle caratteristiche generali sopradescritte, equivale a mantenere costantemente una porta semiaperta col Divino. La presenza, dall'altra parte della porta, di un orecchio sempre attento alle nostre preghiere è garantita dalla nostra capacità di non deviare dal retto intendimento di ciò che significa Iniziazione e cioè la discesa dentro noi stessi alla ricerca della scintilla divina quale riflesso del Supremo Artefice dei Mondi, unica Medicina Universale, unica Luce, unica Voce in grado di rispondere ai nostri esiziali interrogativi: chi siamo, da dove veniamo, dove siamo diretti, qual è la nostra missione in questa vita? Sembra poco ma è tutto. Scendere in noi stessi, comprendere il lavoro di pulizia interiore da cominciare e soprattutto **c o m i n c i a r l o .** Possiamo ingannare gli altri ma non possiamo ingannare Dio e nemmeno noi stessi. Se il Rito non è retto da queste consapevolezza sarà fatale l'allontanarsi di Dio dallo stesso. Rimarranno allora solo macerie spirituali e si faranno strada le bellezze e le ricchezze esteriori, idoli come il "Vitello d'oro", la quantità prenderà il posto



della qualità, si darà valore all'apparenza, alla vanità.....

Roberto

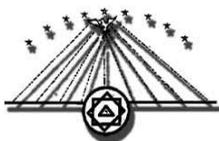
"Il Sacrum non può essere manipolato impunemente. Scopo del Rito è la ripetizione delle leggi della Natura quale mimesi dell'Ordine Cosmico, che consiste nel reiterare il mistero della divinizzazione dell'uomo, della generazione sovranaturale e trascendente di un dio in relazione all'esperienza della morte mistica e della rinascita. Il Rito mantiene sempre il collegamento con l'Ordine divino riaffermando evocativamente nel mondo inferiore una catarsi".

Da "La Scienza Ermetica - Considerazioni sulla Tradizione nell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis" di Sebastiano Caracciolo, Casa Editrice <<Lo Scarabeo>>Bologna 1992 Pagina 18/19.



Adorazione del vitello d'oro - Poussin Nicolas, 1633





Promemoria ulteriore

Isabella

Continuando a rivisitarmi, nel tentativo di comprendere una mia posizione interiore, in una possibile collocazione sulla strada “femminile” che ho scelto, mi rendo conto che, ciclicamente, si rende necessaria una focalizzazione del programma che mi ero prefissata (pensieri, parole, azioni).

In tal modo potrò constatare se ho onorato i miei impegni, oppure se devo farlo ancora, se per caso

ho “deviato” ed in tal caso, capire il perchè.

Prima di ogni cosa, dovrei verificare se sono riuscita, almeno in piccola parte, ad effettuare lo sgrossamento della pietra grezza (che, credo, continui per sempre, a prescindere dai gradi e/o dagli orpelli che potrei esibire). Esso potrebbe/dovrebbe essere avvenuto:

1) Comprendendo progressivamente la materia, ovvero come funziona a livello fisico il nostro corpo con tutte le implicazioni psicologiche di massa e del singolo. Importante è capire, oltre alla necessità generale di procurarci il cibo e quindi alla lotta per la sopravvivenza, uno specifico ruolo femminile, complesso e composito, che è, ad esempio, quello di preparare tutte le condizioni affinché possa avvenire la riproduzione della vita e quindi di provvedere affinché si concretizzi la conservazione della specie; diversamente, quello maschile è di assecondare l'impulso creativo per fecondare e, quindi, di mettere in campo le energie per farlo, superando tutti i possibili ostacoli che si possono presentare nello spazio e nel tempo.

2) Comprendendo i vizi e le virtù, verificando le

per sonali passioni, ricordando che sono collegate all'esaltazioni dell'io, alle manifestazioni materiali, ma anche alla predisposizione verso il lato oscuro che insidia l'anima.

Il taglio dei capelli mi aveva già messo di fronte all'orgoglio, alla vanità; le tentazioni del serpente mi avevano fatto constatare che, provando rabbia e paura, ero ancora preda delle passioni.

Con le meditazioni sul simbo-



Tra vizio e virtù.- Annibale Carracci, 1596





lo di Iside ho tentato di comprendere, attraverso la lucidità della coscienza, le funzioni di rigenerazione, dedizione, procreazione, l'esistenza del dominio di Madre Natura, non percepibile dai cin-

que sensi, insito su quello che potremmo ipotizzare come piano orizzontale.

3) Studiando i simboli base, i rituali per i lavori ordinari e per le cerimonie di iniziazione

4) Coltivando la cultura generale come la scienza (in tutte le branche che la mia preparazione scolare mi ha consentito) e la filosofia, ma anche quella più specifica, collegata all'esoterismo, come, ad esempio, l'alchimia, la qaballah, l'astrologia.

Tutte sono strumenti che ci aiutano, sia a capire la struttura ed il funzionamento della materia, sia a suggerirci possibili percorsi per camminare nella via interiore.

E' necessario però ricordare che la cultura (generale e specifica) è solo uno strumento (mai un fine) che deve servire per aiutarci a capire meglio il percorso, sia prima di muovere un passo, sia come elemento di verifica di quanto da noi scoperto.

Tutto questo lavoro dovrebbe essere funzionale a favorire il ritrovamento del contatto con la propria coscienza e progressivamente prendere atto del proprio stato dell'essere. Inoltre, l'auspicabile emersione del SE dovrebbe produrre l'abbassamento, il ridimensionamento dell'IO. Ciò dovrebbe portarci anche ad una comprensione maggiore (soprattutto interiore) del concetto di giustizia (rigore), di carità (misericordia), di verità (armonia luminosa).



Soffitto della sala dell' Olimpo"- Paolo Caliari, detto Veronese (1559 - 1561)

Al centro è raffigurata la Sapienza divina circondata dagli dei planetari con i relativi segni zodiacali in monocromo.

Agli angoli si possono osservare le personificazioni dei quattro elementi:

Giunone-Aria, Vulcano-Fuoco, Cibele-Terra, Nettuno-Acqua;

nei finti cammei si vedono le raffigurazioni di Amore, Fecondità, Abbondanza, Fortuna.





La rettifica concreta, conseguente ad una scelta profondamente cosciente e quindi non passionale, avviene anche con tutta una serie d'atti nella materia, eseguendo ciò che il SE impone lucidamente di cambiare, spesso in contrasto con l'ego-centrismo passionale dell'IO.

La continua, metodica, rigorosa, visitazione interiore, dovrebbe consentirci di ridurre i condizionamenti passionali, collegati alle esigenze materiali; ciò dovrebbe permettere di ritrovarci, riconoscerci, in una sorta un contatto con la nostra anima. Questa, poi, avrà la possibilità, tramite il suo lato luminoso, di percepire il perenne richiamo dello spirito, attraverso il cuore della creazione, in tutte le dimensioni in cui si manifesta (quindi non solo sul piano orizzontale, ma bensì su quello verticale, tendente verso l'alto).

Coerentemente a tutto ciò, troviamo aiuti particolari nelle simbologie presenti in ogni Tempio.

Ad esempio, a prescindere dalla camera in cui si svolgono i lavori, non possiamo non notare, all'Oriente, la stella a cinque punte.

Il pentagramma (oltre a ciò che dovrà essere approfondito nei livelli appropriati) potrebbe suggerire anche la necessità d'emersione del SE, il contatto cosciente con l'anima e tramite essa, l'esistenza perenne e la necessità di percezione della dimensione spirituale.

Con questa ipotesi si comprenderebbe meglio una delle possibili interpretazioni riguardanti la posizione del compasso sopra alla squadra: ad esempio se la squadra è il rigore, il metodo, la precisione con cui si dovrebbe operare, il compasso potrebbe simboleggiare, l'intuizione proveniente dalla dimensione spirituale dell'anima, diventata elemento dominante



nello stato dell'essere di chi è consapevolmente passata ad un livello collegato.

Ad ogni modo, la via tradizionale contempla una messa in pratica degli atti necessari per recuperare consapevolezza dei diversi piani dell'esistenza e per tentare un ricongiungimento armonico con lo spirito emanato dalla sorgente unica. Per tale motivo, tutta la ricerca, tutti i lavori, vengono eseguiti invocando il nome del Supremo Artefice dei Mondi ed alla Sua Gloria.

Conseguentemente a ciò, diviene ineludibile, tentare di approfondire le ipotesi ternarie di cui un esempio potrebbe essere rappresentato da: spirito, anima, corpo.

Si potrebbe ipotizzare che il corpo (compresa la parte non percepibile dai cinque sensi) sia un riflesso esistenziale dell'anima proiettata nella materia mortale.

L'anima, in questo modo, diverrebbe una sorta di mediazione fra spirito e corpo, costituendo l'identità immortale del singolo individuo. In essa è possibile siano già identificabili gli effetti della realtà binaria: quelli attivi che caratterizzano le valenze solari-maschili, quelli ricettivi ovvero lunari-femminili. Se teniamo conto di una possibile "antica caduta spirituale" che abbia portato alla proiezione



Dio nell'atto di creare gli animali-Jacopo Tintoretto 1550-53





dell'esistenza nella materia, è intuibile che l'anima sia in grado di sentire contemporaneamente l'attrazione verso l'armonia della creazione pervasa dallo spirito e le tentazioni della parte oscura che hanno favorito la caduta.

Ovviamente, per uscire dalle semplici ipotesi, si dovrebbe riuscire a prendere contatto con qualcosa che va oltre i cinque sensi. Qualcosa che non ha più le sole leggi della materia. Però per poterlo comprendere, dovremmo essere veramente cambiate. Credo che arrivare ad intuire e comprendere progressivamente questa parte, conseguente al lavoro interiore svolto correttamente, possa rivelarsi un evento bellissimo.

Ritornando al lavoro quotidiano, credo sia necessario ricordare che tutti, durante la nostra esistenza, per soddisfare il nostro egoismo, possiamo aver anche fatto del male. Questo capita quando l'IO è troppo esteso ed acceso ma è anche una situazione di normalità in una condizione di vita come quella presente sulla terra. Tutti noi abbiamo necessità di rivisitare, più volte, in coscienza, tutta la nostra vita e il male che si può aver fatto anche in passato (fino a dove può giungere il ricordo).

Ciò è necessario, anzi indispensabile, per tentare

di procedere alle rettifiche che la nostra coscienza imporrà.

Concludendo, forse sarà bene ricordare anche che a fronte di una possibile assunzione di responsabilità (V.·M.·A.·. e Sibille) nel dovere d'insegnare la linea del Rito con rigore ed intuizione, senza deviazioni, avendo ben compreso, prima di sedersi all'Oriente od in altri posti particolari, sarà bene controllare se il nostro SE sia finalmente emerso (almeno un pochino) e se l'IO sia sufficientemente sotto il suo controllo.

Isabella



Sibille-Raffaello Sanzio 1514





Simbolismo di base

Renato

E' nell'ambito comune delle nostre riunioni, parlare frequentemente del MARTELLO, dello SCALPELLO e delle DUE PIETRE". In effetti, fanno parte degli argomenti fondamentali della simbologia massonica. Per tale motivo non c'è da stupirci nel notare una certa ripetitività, nel tempo e nei gradi, di questo argomento, in coerenza con il fatto che ogni simbolo è qualcosa di molto complesso; quindi è opportuno ribadirne i vari significati.

Tra alcune delle più banali indicazioni della pietra grezza e della pietra lavorata, possiamo ricordarci che può riferirsi alla condizione di inizio lavoro che sta effettuando il massone. Di solito la pietra grezza è la prima cosa che troviamo in noi (sin dalla prima visita suggerita dal VITRIOL) ed i due strumenti (il Martello e lo Scalpello) sono gli attrezzi simbolici che servono per ripulirla e lavorarla. Questo vuol dire che, fin dall'inizio, troviamo in noi qualcosa di non facile identificazione/lavorazione. Solo dopo esserci analizzati ripetutamente potremo capire qual è la giusta forza e la precisione necessaria per il taglio della pietra. L'uso corretto e determinato della forza, non solo simbolica, applicata al colpo del Martello (impugnato con-

venzionalmente con la mano destra), può essere paragonato all'effetto finale di una scelta che si auspica sorretta dal rigore suggerito da un altro simbolo: la Squadra.

Il Martello è così associato al simbolo di ciò che si presenta come attivo, solvente, maschile. Al contrario, lo Scalpello (auspicabilmente posizionato nel modo giusto, grazie alle intuizioni che dovrebbero provenire dalla coscienza e dalla sua progressiva, ritrovata, unione con l'anima) è fatto per ricevere il colpo, e per trasferire la forza proveniente dal Martello in una parte della pietra che, in tal modo, verrà "ripulita" oppure "incisa"; esso rappresenta simbolicamente il ricettivo, il concretizzante, il femminile.

Durante lo studio dei simboli ed il loro ritrovamento nella nostra interiorità, dobbiamo tenere presente che tutti noi (per ciò che possiamo percepire con i cinque sensi) continuiamo ad essere degli animali che si sono evoluti in un determinato modo, ma non abbiamo affatto modificato le nostre prerogative ancestrali.

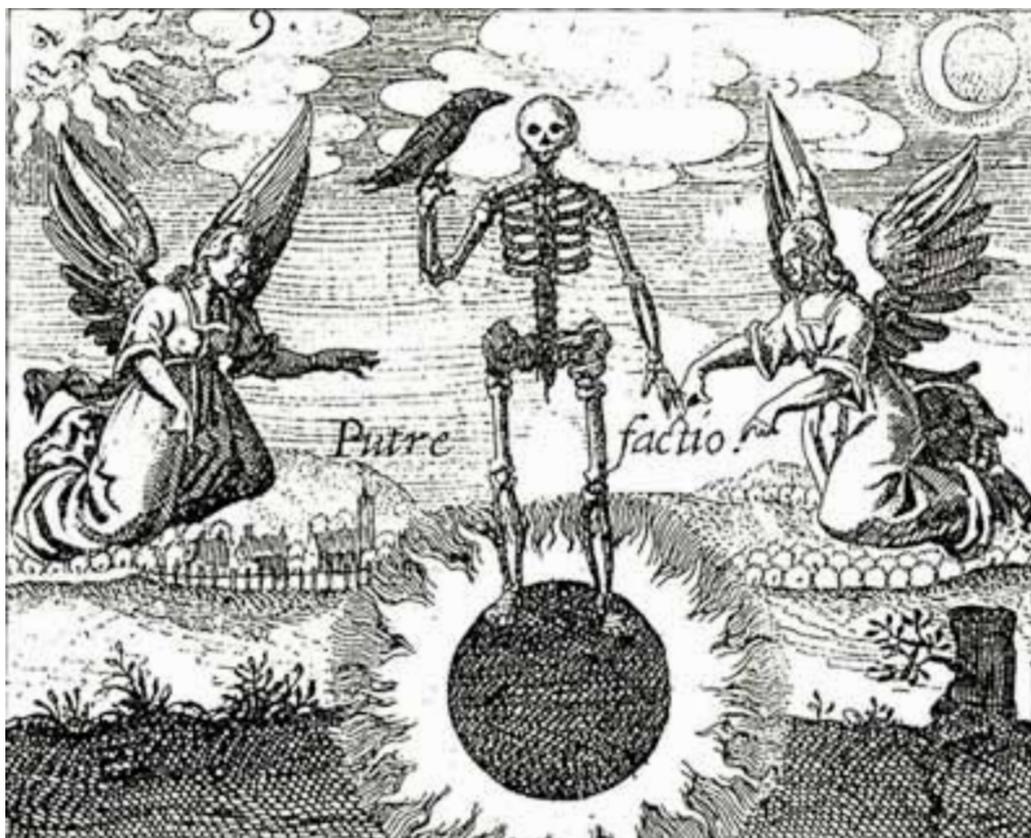


Immagine allegorica della "Nigredo"





Bisogna quindi tenere presente che, in alcuni casi, le leggi e soprattutto l'educazione (tutto compreso), unita alla morale comune possono entrare in contrasto con tali prerogative, soprattutto con quelle che, per farci sopravvivere, ci vorrebbero indirizzare solo al rispetto della competizione e della legge del predatore più forte. Quindi, durante le nostre prime indagini interiori, dobbiamo interrogarci progressivamente e scoprire quali delle regole imposte dalla società e dai nostri educatori (tutti) sono veramente condivise da noi stessi. In tal modo potremo osservare, con sempre maggiore lucidità, i nostri istinti primordiali e cominciare ad operare le prime scelte.

Nella camera d'Apprendista è importante scoprire che tipo di "animale" ci caratterizza. Mano a mano che si procede nel percorso, si potranno trovare spunti che ci suggeriranno le scelte e le azio-

ni utili per effettuare i tagli corretti. Infatti, è opportuno ricordare che, di solito, il taglio della pietra (da non confondere con ripulitura dalle incrostazioni) è la conseguenza di un gesto irreversibile.

E' facile comprendere che se a causa della fretta e/o dell'ottusità derivate da stimoli passionali, si opera un taglio sbagliato, oltre a farci perdere delle proprietà essenziali, questo atto potrebbe portarci anche ad intraprendere una strada oscura (verso il basso della verticale).

Credo sia doveroso per tutti comprendere e far capire che il nostro percorso non è ne semplice, ne facile, ne indolore e più si va avanti, più sarà difficile.

Inoltre, sarà bene "intuire" che la pietra lavorata non ha affatto un peso e un valore maggiore della pietra grezza perché il valore in realtà non cambia.

Siamo sempre noi ma "diversi"; e come ho già avuto modo di scrivere, a mio avviso ognuno di noi è comunque insostituibile, riguardo il progetto dell'armonia divina.

Renato



Il sogno di Giacobbe - Lionello Spada, Francesco Brizio, XVII sc.



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



